



DIRETTIVO ANCI MOLISE

del 13 dicembre 2019

Relazione di Pompilio Sciulli

Prima di tutto intendo ringraziare gli amministratori degli organi uscenti, il Direttore di ANCI Molise prof.ssa Michelina Spina e la Segretaria Amministrativa, dott.ssa Marialucia Molinaro, per il grande lavoro di questi anni.

Ringrazio tutti coloro che hanno riproposto e sostenuto questa mia candidatura con spirito di riconoscenza ed apprezzamento per il lavoro svolto in questi anni.

Questa relazione non è un programma. Quest'ultimo lo costruiremo insieme nei nuovi organismi dirigenti, con il contributo di tutti ed a partire da quello che è stato fatto in questi anni.

Questa relazione è un'intenzione, una direzione di marcia, un senso da imprimere al nostro futuro lavorare insieme.

Non cercate perciò in questa mia relazione l'elenco dei temi e dei settori di attività. Li conoscete, sono già oggetto di lavoro, decisioni, orientamenti costruiti in questi anni. Ripartiremo da qui, condividendo lo sviluppo delle linee su tutti i temi di lavoro nel nuovo Direttivo.

Il motto dell'ANCI e di Noi Amministratori è sempre stato: **L'autonomia parte dai Comuni.**

Non inizia certo oggi questo impegno e faremo tesoro del lavoro già fatto con ANCI Nazionale nei rapporti con Governo e Parlamento, dalle norme finanziarie (superamento patto stabilità, utilizzo avanzi, gestione associata dei servizi, investimenti) alla riforma del testo unico.

ANCI Molise è stata e sarà impegnata con determinazione e da protagonista, consapevole che non ci battiamo solo da sindacato dei Comuni, o degli amministratori comunali, ma perché il nostro mandato di responsabili pro tempore del primo livello di autogoverno e di rappresentanza degli interessi generali di una comunità ci chiede, per esserne all'altezza pienamente, di dare il nostro contributo alla riforma e alla crescita della Repubblica, di cui siamo parte costitutiva fondamentale.

E lo faremo con lealtà verso le forze politiche e gli altri livelli istituzionali, ma a partire dalla gelosa custodia della **NOSTRA** autonomia. Dell'autonomia e della unità della nostra associazione.

Nelle occasioni di gala ci sprechiamo tutti, noi e gli altri, nel ribadire come i Comuni costituiscano il primo nucleo della Repubblica, il più vicino ai cittadini, la prima istituzione con la quale si viene a contatto e con la quale si passa la vita. Conosciamo bene quello che a volte diventa un rito del riconoscimento del Sindaco come colui al quale si rivolgono per primo tutte le domande ed i bisogni dei cittadini, e a volte, lasciatemelo dire, ci irrita anche un po' quando la retorica del Sindaco primo baluardo della Repubblica, stride troppo con il carico di responsabilità e insieme di vincoli che gli vengono scaricati addosso senza che gli si diano gli strumenti per farvi fronte, a fronte di un'indennità irrisoria.



Ma al di là di ogni retorica, **questo** sono i Comuni e i loro amministratori.

La nostra è quindi una associazione di Istituzioni. E le istituzioni democratiche vivono di rappresentanza e di confronto tra forze politiche, di rapporti tra maggioranze e minoranze, tra governi e opposizioni. E quindi la nostra è naturalmente una Associazione politicamente plurale.

Di questo pluralismo, della necessità, della capacità di ANCI di rappresentarlo e valorizzarlo nel modo più ampio e inclusivo, dobbiamo essere gelosi e, tenaci ed agguerriti custodi e interpreti.

Non sempre è stato e sarà facile. Le tensioni del confronto e dello scontro politico, le diversità di culture, programmi, obiettivi, contingenti o strategici, non spariscono miracolosamente quando si varca la soglia della Casa dei Comuni. **L'unità della Associazione è un bene indispensabile, un patrimonio indisponibile, che è compito di tutti noi perseguire costantemente, con lealtà e solidarietà reciproca,** praticando una vera autonomia istituzionale, con il massimo di rispetto e lealtà verso le forze politiche e il loro ruolo, così come verso gli altri livelli istituzionali, ma chiedendo a nostra volta e reciprocamente rispetto, lealtà, cooperazione.

Unità e autonomia della associazione dunque. Beni preziosi su cui lavorare costantemente.

Lavoreremo quindi:

- 1) per garantire rappresentanza e partecipazione a tutti i Comuni, di tutte le dimensioni, dai più piccoli alla città capoluogo. La partita della riforma del Testo Unico, del sistema di finanza locale, della semplificazione e del riordino istituzionale territoriale in Molise deve coinvolgere tutti.
- 2) ANCI Molise, ha costruito negli anni anche un prezioso patrimonio di attività e competenze di servizio e di servizi per i Comuni, progetti su fondi regionali, statali, sino al versante europeo.
- 3) **136 comuni di cui 130 associati ad ANCI sono un universo.** Mantenere vivo e trasformare in contributo bidirezionale il rapporto tra ANCI e comuni associati significa anche proseguire una attività avviata di presenza nei diversi territori. Le modalità della proiezione di ANCI nei territori sarà credo uno dei temi sui quali il nuovo direttivo sarà chiamato a lavorare.
- 4) Veniamo ai Giovani. Abbiamo registrato, anche all'ultima tornata amministrativa, l'accesso di molti giovani all'esperienza amministrativa. È un bene per il Molise. È un'opportunità unica per ANCI. Capitalizzare e coinvolgere queste nuove energie, la passione civile e l'impegno, sarà uno dei primi impegni di confronto e di elaborazione del nuovo direttivo, con la Consulta giovani e ANCI giovani, con il neo eletto Presidente, Corrado Zara, bisogna costruire un quadro adeguato di riferimento, organizzativo e funzionale, che consenta di valorizzare questo patrimonio, non solo naturalmente sulle politiche giovanili ma per il contributo che può venire su tutti i temi e fronti.

AUTONOMIA COMUNI

Ma la prima battaglia di una ANCI autonoma e unita è naturalmente quella per l'autonomia dei Comuni. Veniamo da anni di tagli, di riduzione di risorse importanti. Un imponente contributo al risanamento finanziario del Paese che ha pesato in modo sproporzionato sul comparto, in termini di blocco e drastica riduzione degli investimenti, di tagli pesanti sulla parte corrente, di riduzione e invecchiamento del personale, di una miriade di vincoli di ogni tipo.

Non ripeto qui numeri che conoscete ampiamente.



Ma non solo meno risorse. L'aumento della componente di risorse derivate rispetto a quelle autonome, la trasformazione di entrate da tributi propri a trasferimenti statali. Oltretutto non interamente compensativi (si pensi al fondo IMU/TASI) e da ricontrattare ogni anno, statici, penalizzanti per chi aveva praticato politiche di bassa imposizione. Tributi propri su cui si esercitano compartecipazioni e prelievi statali mentre dovrebbe essere al contrario.

Ma a questo si sono aggiunti negli anni della crisi anche una miriade di vincoli minuti, sulle diverse voci di spesa, su quelle per il personale e su altro.

Nel nostro ordinamento si sono stratificate norme e obblighi risalenti nel tempo che non rispondono in alcun modo al ruolo dei sindaci, alla complessità delle funzioni assegnate ai Comuni e alla stessa evoluzione della Pubblica amministrazione in generale.

Ed ecco il paradosso: oggi i nostri sindaci sono chiamati a compiere atti puntuali di varia natura di carattere squisitamente tecnico, e ne rispondono eventualmente, ed invece non hanno i poteri di programmazione rispetto ad alcuni temi.

Ricordo qualche anno fa il sindaco di un Piccolo Comune, di cui non faccio il nome, uno dei primi a dotarsi di un impianto di depurazione, che a fronte dei problemi di non perfetto funzionamento di quell'impianto (ma almeno lui l'aveva fatto) in un sopralluogo con Arpa gli veniva intimato di fare un intervento che richiedeva di investire una cifra per quel comune spropositata per la riparazione dell'impianto (e comunque l'irrogazione di una sanzione). Davanti alla disperazione di quel sindaco che diceva che quei soldi non esistevano nemmeno impegnando per anni il bilancio del suo comune il funzionario rispondeva che quello economico non era un problema suo, e così il sindaco si beccò la sanzione, l'impianto venne chiuso e il problema si aggravò. Non era colpa di quel Sindaco, non era colpa di quel funzionario che svolgeva il suo ruolo. Il problema era ed è ancora in molti casi la mancanza dei modi e delle possibilità di una collettiva ed unitaria assunzione di responsabilità della amministrazione pubblica.

Allo stesso tempo i Sindaci rispondono direttamente degli effetti di atti di gestione compiuti dai dirigenti, nonostante la vigenza del principio di separazione fra indirizzo politico e gestione.

Ma andiamo oltre. Bisogna affermare il principio fondamentale per cui **non può essere richiesta ai Comuni qualsiasi rilevazione, comunicazione, rendicontazione già in possesso di altre PP.AA.**

Perché il Comune deve comunicare i dati relativi alla spesa di personale alla Corte dei Conti, al DFP (Dipartimento Funzione Pubblica), alla RGS (Ragioneria Generale dello Stato) e poi pubblicare gli stessi dati ma in formati diversi sul sito?

Solo a titolo esemplificativo, è stato stimato che per 44 dati la cui pubblicazione è obbligatoria, esiste già un concomitante obbligo di comunicazione ad una o altre amministrazioni.

Si può stimare che ogni Comune (indipendentemente dalla classe demografica) è oggi obbligato a tenere aggiornate tra le 100 e 150 informazioni e comunicazioni, a cadenze diverse, verso più PP.AA..

Occorrono dunque REGOLE SEMPLICI PER AMMINISTRARE

Evitare il problema di ingerenze nel merito delle politiche da parte dello Stato ma anche il rischio



del conferimento di un ruolo improprio di supplenza di controllo nel merito delle scelte da parte della Corte dei Conti. La fase più pesante dei grandi tagli, del patto di stabilità è stata faticosamente e progressivamente superata, ma ora ci battiamo con determinazione perché non si torni indietro e anzi si costruisca una diversa prospettiva. Riordino della fiscalità locale con recupero di autonomia, maggiore manovrabilità di parte corrente e delle politiche del personale, sostegno agli investimenti, ristrutturazione del debito (paghiamo interessi da usura e molto più alti del debito dello Stato).

Saremo in prima fila con ANCI Nazionale nella iniziativa sulla imminente legge di bilancio.

E poi diamo finalmente vita alla famosa campagna di ANCI Liberiamo i sindaci

Per la Semplificazione, contro la miriade di adempimenti, che si sovrappongono, si ripetono inutilmente, insieme alla diaspora delle comunicazioni per i controlli.

Signori, penso che L'ITALIA che vuole tornare a crescere ha bisogno dei Comuni.

L'ITALIA che deve investire, nelle infrastrutture, nell'istruzione, nella cultura, nella ricerca, ha bisogno dei Comuni.

L'ITALIA che vuole combattere il cambiamento climatico, che vuole riconvertire l'economia, che ha bisogno di innovazione ha bisogno dei Comuni.

L'ITALIA della mobilità e della comunicazione del futuro ha bisogno dei Comuni.

L'ITALIA che vuole più sicurezza e coesione sociale, che vuole combattere le disuguaglianze, ha bisogno dei Comuni.

SONO BATTAGLIE GENERALI Ma che in Molise possono trovare anche una declinazione particolare.

Il MOLISE è una Piccola e straordinaria regione. Dal punto di vista territoriale abbiamo condizioni ambientali le più diverse, montagna, pianura, collina, il mare fiumi e splendidi laghi.

ANCI Molise è cresciuta molto. È oggi una associazione organizzata e partecipata (**130 su 136**), ricca di competenze, di passione, di disponibilità all'impegno.

È pronta, è adeguata, a impegnarsi pienamente nella doppia sfida di cui parlavo all'inizio.

Dentro ANCI Nazionale e con Regione Molise in un rapporto che è cresciuto, saldo e leale, nel rispetto reciproco dei ruoli, con quella che penso come una grande ambizione condivisa.

ANCI continuerà a dare il proprio contributo, di idee, proposte, progetti nella costruzione di tutte le politiche pubbliche regionali, dall'ambiente alle infrastrutture, la mobilità, l'istruzione, la formazione, l'innovazione, le reti, i servizi, il tessuto produttivo e il lavoro, la tenuta e la coesione sociale, la salute, la lotta alle disuguaglianze, lo sviluppo sociale ed economico della Regione Molise.

IL MIO IMPEGNO

Con molti qui ci conosciamo e abbiamo condiviso esperienze e percorsi politici e istituzionali.



Sono un uomo di parte, nel senso di un punto di vista, di uno sguardo sul mondo, di una appartenenza a una storia culturale e politica che non ho mai nascosto ed alla quale non ho mai rinunciato.

Ma ho sempre vissuto la politica come battaglia delle idee, impegno e competizione per il bene comune, rispetto e lealtà verso tutti, necessità e capacità di ascolto, di dialogo, di sforzo di condivisione.

Ho avuto la fortuna ed il privilegio di incontrare e lavorare con politici, nel senso nobile del termine, che vanno dalle più alte cariche dello Stato a centinaia di sindaci e amministratori locali, che anche nei passaggi più aspri dello scontro politico, anche su fronti opposti, non hanno mai perso di vista il senso delle istituzioni, la necessità di salvaguardarle, come bene e patrimonio comune della nostra democrazia, del nostro popolo.

Non sono tempi facili, nel mondo, in Europa e nel nostro Paese.

Anche per queste gigantesche sfide non è poco o ininfluente il contributo che può venire dalle esperienze e dal lavoro comune di sindaci e amministratori, che nella diversità delle appartenenze fanno salvi e mettono a frutto insieme il comune scopo di servizio delle istituzioni e delle loro comunità.

Lavorerò con questo spirito, mettendoci tutto l'impegno e la passione che merita questa straordinaria esperienza associativa. Abbiamo tanto da fare insieme, abbiamo bisogno di tutte le forze, le disponibilità, le competenze, la passione di questa nostra straordinaria comunità, politica, amministrativa e tecnica.

Buon lavoro a tutti noi!

Campobasso, 13 dicembre 2019

**IL PRESIDENTE ANCI MOLISE
AVV. POMPILIO SCIULLI**